

BAMBINI E SALUTE • La prevenzione delle malattie infettive

«Le vaccinazioni? Molto più utili che portatrici di rischi!»

Lo dicono l'OSM e cifre schiaccianti

Una conferenza molto interessante e purtroppo un'occasione colta solo da una cinquantina di persone quella di giovedì della scorsa settimana, 12 maggio, organizzata dal Rotary Club Abbiategrosso col patrocinio di Regione Lombardia e Comune di Abbiategrosso sul tema "La prevenzione in età pediatrica". Il presidente del Rotary abbiatense, **Carlo Magani**, ha introdotto e concluso, prima sottolineando la straordinaria opera a livello mondiale nella quale il Rotary è impegnato per debellare definitivamente da tutto il pianeta la Poliomielite, finanziando la campagna di vaccinazione capillare, e alla fine ringraziando tutti i prestigiosi relatori (tra i quali hanno portato il saluto dell'Asst Ovest Milano anche il neo direttore sanitario, dottor Giuseppe De Filippis, e il direttore sociosanitario dottoressa Marina Gerini (per 14 anni, fino al 1997, prima bibliotecaria e poi dirigente al Comune di Abbiategrosso). Tantissima la carne al fuoco negli interventi dei relatori. Per prima la dottoressa Luciana Parola, prima

ricco della Unità di Pedagogia dell'ospedale Fornaroli di Magenta, ha trattato il tema della prevenzione delle malattie infettive con un approfondimento sulle vaccinazioni. Lo ha fatto innanzitutto affermando un principio fondamentale chiaramente ed esplicitamente volto a combattere la campagna di disinformazione e di diseducazione che negli ultimi anni è stata scatenata (anche per l'intervento diretto di testimonial del calibro di Robert De Niro, per citarne uno) contro le vaccinazioni spesso demonizzate da una parte dell'opinione pubblica: «Si arriva addirittura a metterle in relazione ai casi di autismo - ha detto la specialista - riconoscendo invece i risultati straordinariamente importanti ottenuti ad esempio per debellare la Poliomielite in tutto il mondo, perché oggi più nessuno sa che cosa erano i bambini costretti a vivere nel polmone d'acciaio o quelli che rimanevano paralizzati... I vaccini sono cioè vittime della loro efficienza: molte malattie sono scomparse e la gente non si rende conto di che cosa fossero e di quanto importante sia stato l'impiego del vaccino per debellarle».

La dottoressa Parola ha poi sgombrato il campo dalla credenza che ma-

lattie infettive come la rosolia e il morbillo non siano gravi («se guardo le grandi popolazioni, scopro che tanti bambini stanno male dopo queste malattie e che occorre dunque avere l'umiltà di seguire quello che dicono i grandi studi e non la mia opinione personale»). Ha poi citato le «contestazioni sugli ingredienti del vaccino (mercurio, alluminio, formaldeide) «che avrebbero effetti negativi, nessuno dei quali provato scientificamente, ma che su pressione dell'opinione pubblica le aziende hanno comunque eliminato». Quanto poi al fatto che sui vaccini «qualcuno ci guadagna», la dottoressa Parola ha specificato che «nell'industria farmaceutica i prezzi delle stative sono enormemente più alti di quelli dei vaccini, eppure contro questi ultimi ci si scaglia malgrado abbiano un profilo di benefici, rispetto ai costi, che è elevatissimo».

A difendere l'utilità e la necessità delle vaccinazioni ci pensa l'Organizzazione Mondiale della Sanità: «Perché sono gli interventi di maggiore efficacia per la prevenzione delle malattie infettive - ha ricordato Luciana Parola - e devono essere considerate prioritarie per la salute dei nostri bambini ed i loro eventuali ef-



fetti collaterali sono comunque sempre molto ma molto meno frequenti rispetto ai rischi della malattia stessa». Quanto poi ai dubbi sollevati da alcuni sulla sicurezza, la specialista ha rimarcato che «i vaccini sono tra i farmaci più sicuri, perché vengono somministrati a milioni di persone e a soggetti sani, per cui gli effetti si vedono immediatamente e noi siamo tenuti a segnalare tutte le reazioni avverse, sulle quali si continua a studiare anche dopo». Ultimo capitolo e non certo meno importante, quello dei risparmi in termini di vite umane e anche economico: «In Italia prevenire 150 casi di meningite meningococcica porterebbe a un risparmio tra diretto e indiretto di 20 milioni di euro - ha detto la dottoressa Parola - oltre che a un risparmio di vite umane, che naturalmente è il più importante». Tra le malattie infettive, anche l'influenza richiede di vaccinarsi e il forte calo di persone che provvedono registrato negli ultimi anni è piuttosto preoccupante, se si considera ad esempio che ogni anno in Italia si registrano, per le sue complicanze, circa 8 mila

decessi: «Vaccinando tutti i soggetti tra i 50 e i 74 anni contro l'influenza - spiega Parola - si spenderebbero 74 milioni di euro, ma si avrebbe poi un risparmio sui costi della Sanità quantificato in di 746 milioni, cioè dieci volte tanto». Esempi analoghi sono stati fatti anche in tema della temibilissima epatite B. Infine, la dottoressa Parola ha ricordato che «la questione delle vaccinazioni non riguarda solo l'individuo, ma tutta la comunità, perché l'individuo suscettibile in mezzo a tanti sani ha scarsa possibilità di infettarne un altro, ma se i non vaccinati diventano tanti, la possibilità che scoppi un'epidemia è grande. Con più persone vaccinate, dunque, è meno probabile che i non vaccinati si ammalino, aspetto importantissimo per gli immunodepressi che non possono sottoporsi alle vaccinazioni: se intorno a loro c'è un "gregge" vaccinato, hanno meno probabilità di infettarsi. Quindi il problema è etico e non individuale. È una questione di rispetto anche delle persone più deboli».

M.A.